

L'analisi

È in panne la macchina burocratica del Comune

PAOLO FRASCANI

LE CRONACHE sui cantieri della metropolitana in espansione incontrollata e sulle agitazioni degli addetti allo smaltimento dei rifiuti si saldano all'impetosa notifica, redatta dal rapporto Civicum, dei primati negativi, in termini di costi, della nostra amministrazione. Gli assessori comunali si giustificano o contrattaccano, ma le loro, pur ragionevoli, perorazioni non nascondono le difficoltà e la fragilità della corrente governance amministrativa. Certo la finanza municipale è costretta nei limiti invalicabili della esiguità del tessuto produttivo e deve scontrarsi con una sempre più urgente domanda di servizi sociali. I conti, appesantiti dalle molteplici sollecitazioni del sistema politico, sono difficili da far quadrare. In realtà il tema del funzionamento della macchina burocratica non è stato eluso dalla attuale amministrazione. Le recenti dimissioni dell'assessore al personale, Enrica Amaturò, sono state interpretate come difficoltà a mettere mano ai consolidati meccanismi di mobilità interna del personale e sono indizi che non lasciano intravedere un disegno di rinnovamento apprezzabile.

Resta il fatto che le inadempienze o inefficienze complessive di questa azione di governo hanno dato forma al malessere diffuso che avvolge, come nebbia impenetrabile, il nostro vivere quotidiano rendendone ancor più gravosi gli elementi di fondo che lo connotano: il lavoro che non c'è, la salute male amministrata, la precarietà della sicurezza personale. La politica che governa, anche con impegno, ma non comunica né addita prospettive e traguardi, genera rassegnazione e scetticismo e fa crescere dissensi e lacerazioni nel corpo sociale della città. Offre spunti alle critiche sulla declinante stagione del centrosinistra a Palazzo San Giacomo e delimita anche lo spazio di confronto per la partita, già avviata, sulle prossime consultazioni elettorali.

Nei giorni scorsi si è cominciato a parlare di programmi e sembra formarsi l'immagine ariosa di una Napoli capace di rialzare il capo facendo valere le sue risorse misconosciute. Il tema del rinnovamento della macchina municipale è stato naturalmente evocato, ma senza particolare enfasi, dando forse per scontato che la burocrazia, meglio guidata, si adatterà al momento facendo la sua parte. Le cose non sono così semplici. Urge un progetto che formuli un'idea di organizzazione delle funzioni municipali, nel corpo centrale come nelle articolazioni periferiche, all'altezza degli obiettivi e delle mete richieste dal rilancio della città. Non si tratta solo di rinsaldare e rendere efficiente la filiera della governance politica. C'è l'esigenza, propria della dinamica delle grandi realtà urbane, di qualificare e rimodulare le competenze e le sfere di autonomia dei singoli comparti, in relazione al mutare dei compiti.

Le questioni strategiche dello sviluppo urbano non si possono affrontare con le armi delle sole professionalità legate alla progettazione urbanistica, alle competenze legali, agli strumenti per la programmazione comunitaria. Prendiamo il caso del risanamento del centro storico: servono le competenze tecnico-architettoniche indispensabili a definire il contesto, ma in una più vasta azione di "intelligence" dei processi sociali e culturali, oltre che economici che ne animano il contenuto. A quel punto si dovrebbe avviare un capillare lavoro di risanamento affidato a operatori capaci di riannodare, in un dialogo col territorio, i mille capi dispersi di una realtà sociale in disgregazione. Scenari avveniristici e incompatibili con le collaudate e routinarie pratiche della nostra burocrazia municipale? Forse. Ma anche percorsi che intercettano visioni e pratiche operative già sperimentati nei più aggiornati training formativi. In ogni caso passaggi obbligati per una politica che voglia passare dalla declamante enunciazione dei problemi al tentativo di risolverli.